

RACCOLTA DI FIRME

Integrazione e stranieri, la ricetta di Santanchè

■ C'è chi le chiede l'autografo e chi una fotografia ma lei, Daniela Santanchè, fondatrice del neonato Movimento per l'Italia, va subito all'attacco e parla di stranieri e di irregolari, con una ricetta sull'integrazione tutta sua: «I clandestini vanno



Santanchè

cacciati, non hanno né il diritto né il titolo per restare in Italia. Solo se combattiamo l'immigrazione irregolare ci sarà vera integrazione» ha detto, mentre sotto il gazebo allestito domenica in piazza della Vittoria i lodigiani aspettavano in coda di firmare le tre petizioni con cui il Movimento intende chiedere al Parlamento più severità nella lotta all'immigrazione clandestina, pene certe per ogni genere di reato e una riduzione dei costi della politica. «Per noi è fondamentale confrontarci con le persone ed essere presenti sul territorio - ha commentato la Santanchè. - Per questo abbiamo scelto di essere un movimento, perché per la gente il vecchio sistema partitico e le sue logiche non hanno più senso, e sente il bisogno di qualcuno che faccia politica per passione, non per godere di un buono stipendio o vantarsi di ricoprire un ruolo importante. Credo che gli italiani debbano tornare a essere i protagonisti di un'Italia che sta cambiando, ma sono consapevole che, in questo clima di sfiducia, siano restii ad impegnarsi in prima persona. Il nostro movimento vuole essere per loro un'iniezione di fiducia, un invito a scegliere, decidere, risolvere». Tre verbi all'infinito che hanno conquistato il cuore di molti nostalgici ma non solo: alla fine della mattinata le firme raccolte erano, nella stima di Angelo Bertoglio, responsabile del dipartimento nazionale organizzazione e struttura del movimento, «circa 200, senza contare quelle raccolte in alcuni negozi del centro». Anziani, professionisti, studenti e molte donne: davanti ai fogli per le firme ha sfilato la Lodi della vecchia e della nuova destra, volti giovani come quello di Fabio, avvocato («firmo perché l'attuale legge dell'immigrazione è una pagliacciata») o più attempati (Aldo, classe 1949: «Mi piace l'idea di un movimento che contrasti l'elefantismo del sistema partitico»). Qualche fisionomia è più nota di altre; come quella dell'ex sindaco di Lodi Alber-

to Segalini («anche la Lega firma le nostre petizioni» dice la Santanchè sorridendo) o quella dell'attuale assessore al comune di Massalengo Massimo Capuano, che è il coordinatore provinciale del movimento.

Ad un tratto tra le teste sbucca anche quella inconfondibile di Benito Negrone, capogruppo dei Comunisti italiani al comune di Lodi, e per un attimo si grida al miracolo. «Firmo solo se mi dà un bacino» scherza lui allontanandosi verso l'angolo opposto della piazza. Fa freddo, c'è vento, ci sta un caffè prima di rimettersi in auto e raggiungere un altro gazebo, in corso Vercelli a Milano. Già però si pensa a un prossimo ritorno: «Assieme a Daniela stiamo organizzando un grande convegno che si terrà a Lodi, a gennaio, per discutere del nostro territorio e del suo futuro in vista delle prossime elezioni provinciali» annuncia Bertoglio.

Silvia Canevara

